

SAGGISTICA

Nel digitale tutto chiede meraviglia

Nicolas Nova, antropologo scomparso nel 2024, ci invita a vedere tracce di umanità anche nelle fredde tecnologie

di Licia Troisi

C'è una certa narrazione del presente che va avanti da decenni, e cui siamo a quanto pare affezionati. Ve-
de la contrapposizione netta tra razionalità e immaginazione, e viene evocata tanto per difendere la scienza quanto per criticarla. In sostanza, almeno qui in Occidente, nel bene e nel male siamo convinti di vivere in un'epoca di dominio della fredda ragione, cui sfuggono ogni tanto rigurgiti di pensiero magico sotto forma di complottismi vari - che, a ben vedere, sono comunque perversioni della logica. Pensiamo di vivere tempi di grande disillusione, in cui più o meno tutto è già stato scoperto, e la scienza ha tolto poesia a ogni cosa. *L'hic sunt leones* si è via via assottigliata fino a sparire del tutto non solo dalla terra, ma persino nel cosmo, del quale la vulgata dice ormai sappiamo tutto.

A parte che non è vero - per restare alle semplice materia di cui è composto l'universo, non sappiamo cosa sia per il 84 per centp

almeno, che è la quota di materia oscura, sulla cui natura ci interroghiamo da decenni - il meraviglioso in realtà è duro a morire, perché fa parte del modo in cui funziona il nostro cervello, è una lente attraverso la quale guardiamo

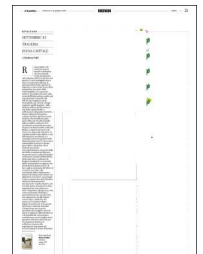
il mondo da sempre. Ce lo spiega un saggio bellissimo e sorprendente, *La persistenza del meraviglioso*, del compianto antropologo francese Nicolas Nova, edito in Italia da Add nella traduzione di Sara Prencipe.

Nova ci invita a scoprire le nuove forme del meraviglioso contemporaneo, che si annida lì dove meno ce lo aspetteremmo: nelle tecnologie digitali. Cosa c'è di più freddo dell'informatica? Cosa di più tecnologico, apparentemente alieno alla poesia che associamo a ciò che è meraviglioso, dell'intelligenza artificiale e di tutte le tecnologie che più ci perturbano nel presente? Ma, se uno ci riflette un attimo, non è proprio lì che vivono esseri mitologici come i troll, avatar e incarnazioni varie, per non parlare di automi capaci di riprodurre il compor-

tamento umano come i chatbot?

Nova esprime al livello più alto il pensiero laterale, la capacità di vedere le cose da un'angolazione inedita, che è sempre la massima espressione dell'ingegno umano. Ribalta completamente la nostra visione del mondo, invitandoci a guardare le nuove tecnologie con un occhio diverso: non con quello freddo di chi semplicemente usa degli strumenti, ma con la lente della meraviglia. Perché il mondo del digitale è effettivamente pieno di creature meravigliose,

che in egual misura ci lasciano ammirati - pensiamo ai PNG, i Personaggi Non Giocanti, sempre più sofisticati, dei videogiochi - e spaventati - l'IA generativa, e tutto il contorno di timori apocalittici che la riguardano. Nova ce li presenta tutti come in un bestiarario medioevale, al tempo stesso facendoci notare la continuità tra queste meraviglie del presente e quelle del passato. I trojan di oggi - i programmi che si nascono all'interno di altri per compiere azioni malevole su un computer - sono molto diversi dal Cavallo di Troia omerico, ma c'è una ragione per cui il nome è lo stesso. E i bot attuali, che eseguono operazioni automatiche e ripetitive, hanno qualcosa degli automi che hanno iniziato a popolare il nostro mondo già al tempo dei greci, soprattutto nell'incarnazione più attuale e inquietante degli LLM, i Large Language Models, che imitano alla perfezione la capacità umana di produrre testi. Potrebbe sembrare una questione meramente semantica, ma Nova sgombra il campo da questa obiezione: i nomi sono strettamente



connessi al modo in cui interpretiamo la realtà, e non è un caso che il mondo digitale sia così fitto di entità che rimandano al meraviglioso, talvolta al mostruoso.

Il saggio si legge tutto d'un fiato, sia per i numerosi esempi che presenta che per la chiarezza espositiva; si imparano anche tante cose sull'informatica, se si è digiuni sull'argomento, e almeno altrettante su folklore, mitologia e leggende. Quello che emerge è il ritratto di un'umanità che non può fare a meno di meravigliarsi; del resto, non è la curiosità la molla principale che ci ha spinti, fin dall'origine della nostra specie, a interrogarci sul mondo e sul suo funzionamento? E non è la meraviglia che ci invita ancora oggi a cercare di comprendere, a entrare in contatto con le cose, col modo in cui funzionano e quello in cui le usiamo? La paura stessa che le nuove tecnologie ci suscitano, ci dice Nova, è un riflesso di quell'atavica meraviglia. Il mondo non smette di stupirci, e persino ciò che noi stessi creiamo - e che per destino prometeico dovrà prima o poi sfuggirci di mano - ci lascia incantati e intimoriti.

A fine lettura, resta la tristezza per aver perso una mente così brillante e vivace, capace di creare collegamenti inediti e sorprendenti - Nicolas Nova purtroppo è morto nel 2024. Ci ha però lasciato in eredità un libro pieno di meraviglia, che in qualche modo ci restituisce a noi stessi, al nostro istintivo bisogno di stupirci, alla nostra capacità mai dimenticata di scoprire qualcosa che ci incanta persino negli oggetti più freddi e alieni delle nostre case, quei pc e quei *device* che pure ormai fanno profondamente parte delle nostre vite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicolas Nova
La persistenza del meraviglioso
Add editore
Traduzione Sara Prencipe
pagg. 240
euro 18
Voto 8/10



LÌ VIVONO
ESSERI
MITOLOGICI
COME TROLL
E AVATAR:
NOTARLO
È UNA
CLASSICA
FORMA
DI PENSIERO
LATERALE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato